



A Panarea non pagheranno la tassa sul medico: «Qui non ce ne sono...»

1350 abitanti dell'isola di Panarea, nell'arcipelago delle Eolie, hanno deciso di non pagare la tassa sul medico di famiglia perché da otto anni non dispongono di un sanitario di fiducia. La decisione è stata notificata, con telegrammi, al ministro della Sanità, all'assessore regionale competente e alla procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, che ha giurisdizione sull'isola. L'unico servizio sanitario esistente a Panarea è quello della guardia medica notturna. Su iniziativa dell'assessorato regionale alla Sanità nell'isola era stata inviata una giovane dottoressa palermitana. Ma il medico, appena giunto a Panarea, ha rilevato che l'abitazione - un piccolo appartamento con vista sul mare - non era adeguata alle sue esigenze ed ha fatto ritorno a Palermo.

Forlì: mamma prostituta affida il figlio di quattro anni a due «colleghe»

Forlì: quattro anni, di notte, sulla strada, e per «baby sitters» occasionali due prostitute che si alternano nella sua custodia: una tiene il bimbo in braccio, mentre l'altra si apparta con il cliente di turno. L'insolito trio, sabato notte, non è sfuggito all'attenzione dell'equipaggio di una «volante» di Forlì, in servizio di pattugliamento nelle strade periferiche della città intorno alla mezzanotte. Gli agenti sono intervenuti, hanno preso in consegna il piccolo Michael, originario di Pavia, e lo hanno portato in questura, dove ha trascorso la notte coccolato dai poliziotti in servizio, mentre scattavano le ricerche della madre. Nel giro di qualche ora, la donna è stata rintracciata e denunciata per abbandono di minore; il figlio le è stato intanto restituito in attesa delle decisioni del tribunale dei minori.

Premio letterario narrativa per ragazzi «Il battello a vapore»

comprende: Mario Sala Gallini, con «Due ciliege per il signor Bolletieri»; Fabio Bosco, con «Giovanni il veloce»; Anna Lavatelli, con «Paola non è matta»; Orazio Minnici e Claudio Comini, con «Piccole gomme crescono».

Napoli: crolla balcone, scoperto covo camorrista

Un presunto covo di camorristi lattanti, appartenenti al clan dei Giuliano, che gestisce gli affari illeciti nella zona di Forcella, a Napoli, è stato scoperto dalla polizia in seguito al crollo di un balcone in corso Garibaldi. Gli investigatori del commissariato della zona Mercato hanno scoperto il covo, mentre controllavano un appartamento ritenuto disabitato, dal quale era crollato un balcone.

GIUSEPPE VITTORI

Sit-in, cortei, numerose occupazioni
Così si protesta per il decreto taglia-aule
E anche i Comuni scendono in campo
riaprendo istituti «per preservare l'ordine»

Nel Molise 17 sindaci pronti a dimettersi
Nelle Marche chiusa al traffico una statale
I genitori umbri: «Paghiamo noi i docenti»
Jervolino: «Provvedimento indispensabile»

Blocchi stradali per «salvare» le classi

Gli studenti di mezza Italia tornano a scuola e trovano il caos

Scuole occupate, sit-in di protesta, persino qualche blocco stradale: sale la tensione fra genitori, docenti e studenti, per il decreto taglia-classi. In molti centri anche i sindaci sono scesi in campo, chiedendo ai provveditori e al ministero l'«esenzione» dal decreto. Ma Rosa Russo Jervolino, dopo i fischi di Venezia, insiste: «Si tratta di un provvedimento indispensabile per il paese».



Rosaria e Giustin, le due sorelline che aspettano l'insegnante a domicilio

ROMA. Il caso più clamoroso è quello di Santa Margherita, provincia di Cagliari, dove genitori e bambini ieri hanno aspettato per ore davanti alla elementare chiusa. L'istituto era stato soppresso, ma nessuno lo sapeva. Ce n'è un analogo episodio è avvenuto in provincia di Nuoro. Per il decreto-taglia-classi, così, gli studenti di mezza Italia tornano sui banchi nella confusione. Si è arrivati, ieri, anche ai blocchi stradali. Rosa Russo Jervolino, sempre più criticata, si difende, ripetendo che si tratta di un'operazione assolutamente necessaria per ridurre il deficit pubblico.

Molise. Primo giorno di lezioni rovente nel Molise. Per ragioni di ordine pubblico, il sindaco di Ripabottoni, un centro alle porte di Campobasso, ieri mattina ha disposto la riapertura della locale scuola media soppressa dal decreto taglia-classi. Ovunque nel Molise, genitori, studenti ed insegnanti hanno manifestato contro i tagli di circa 100 classi negli istituti di ogni ordine e grado. In provincia di Isernia 17 sindaci sono stati ricevuti dal prefetto al quale hanno comunicato che si dimetteranno dall'incarico se non sarà rivisto il piano di chiusura delle sedi.

Campania. Apertura a «singhiozzo» dell'anno scolastico in Campania, fra le proteste dei genitori e dei precari che criticano il decreto taglia-classi. Ieri, davanti al provveditorato di Napoli si è svolto un sit-in di docenti. E alle novità si aggiungono, ovviamente, i

vecchi problemi irrisolti. In molti istituti del napoletano e del casertano, infatti, le lezioni incominceranno nei prossimi giorni, a causa della indisponibilità di locali.

Marche. Apertura dell'anno scolastico anche nelle Marche sotto il segno della protesta: scioperi di docenti, aule vuote, manifestazioni quasi ovunque. Il «taglio» delle classi sta riscuotendo una forte opposizione. Manifestazioni di insegnanti si sono svolte davanti alle sedi dei provvedito-

del plesso scolastico che ospita le elementari. In una media di Ancona, la «Leopardi», dopo la soppressione di una classe con 18 studenti ancora in attesa di sistemazione, tutte le famiglie, anche quelle non interessate dal provvedimento, non hanno mandato i figli a scuola. Lo stesso è avvenuto in una scuola media di Camerata Picena. A Varano, frazione di Ancona, è stata occupata una scuola elementare.

Lombardia. L'associazione studentesca «A Sinistra» ha denunciato la singolare situazione di 14 ragazzi di Mantova, che, dopo essersi iscritti a un corso per geometri, a causa del decreto taglia-classi si sono invece ritrovati a frequentare una sezione di tutt'altro genere (sperimentale di tipo agrario). La scuola è la «Carlo D'Arco». Tutte le prime per geometra contano già trenta studenti; i 14 ragazzi (troppo pochi per costituire una nuova classe), sono stati perciò «dirottati» su un altro corso.

Umbria. Nonostante il «recupero» di 38 classi delle 164 tagliate dal decreto nella provincia di Perugia, la tensione tra i genitori e tra gli insegnanti precari non diminuisce. Comitati di protesta si vanno costituendo un po' ovunque; tra i

genitori degli alunni, in particolare quelli delle medie, c'è chi vorrebbe «assoldare» insegnanti privati pur di non penalizzare, con trasferimenti in altre scuole, i propri figli.

Toscana. Resta alta un po' ovunque la tensione. E le associazioni studentesche «A Sinistra» fanno a sapere che a Pisa quattro istituti superiori sono stati occupati: «Tutti gli altri invece sono in autogestione».

Emilia Romagna. I genitori dei 46 bambini che devono frequentare la prima media a Modigliana (Forlì) hanno protestato ieri mattina per la soppressione di una sezione di scuola media. In questo modo sono state formate due classi, una di venti alunni, con quattro bambini handicappati, di cui uno con gravi problemi psichici, e l'altra di 26, con problemi di spazio dato che le aule sono molto piccole.

Puglia. Segnaliamo, infine, il caso di Rosaria e Giustin Gravano, due sorelle di 12 e 5 anni, foggiane, affette da atrofia spinale, alle quali è impossibile uscire di casa; per loro, dopo l'intervento di Scalfaro, era stato disposto l'insegnamento domiciliare. Ma ieri le lezioni non sono cominciate: «Il provveditorato è in ritardo», dicono a scuola.

Ritirate dal mercato 180mila confezioni del «Selenium A.C.E.»

«Hanno rubato la nostra formula»

Sequestrato il dietetico Gazzoni

La magistratura milanese ha disposto il sequestro di centottantamila confezioni di integratore alimentare «Selenium A.C.E.» prodotto dalla azienda bolognese Gazzoni 1907 spa per una questione di marchi. La ditta inglese Wassen International ltd sostiene infatti che la Gazzoni, che già commercializza il suo integratore, distribuisce ora un prodotto diverso dall'originale, prodotto su formula propria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PATRIZIA ROMAQNOLI

BOLOGNA. Centottantamila confezioni di integratore alimentare «Selenium A.C.E.» prodotto dalla Gazzoni 1907 sono stati sequestrati, per un valore commerciale di circa sette miliardi di lire. Il sequestro, disposto dal sostituto procuratore presso la Procura di Milano Enrico Manfredini, non ha a che fare con motivi sostanziali, relativi al prodotto, ma a una questione di utilizzo del marchio. In sostanza, secondo la magistratura, la Gazzoni 1907 spa, che già distribuisce un identico prodotto dietetico della Wassen International Ltd., avrebbe aggirato il

contratto con la casa inglese distribuendo un prodotto diverso da quello originale. Il prodotto dietetico - composto di selenio e vitamine A, C ed E - per la Gazzoni 1907 è prodotto dalla ditta Truffini e Regge di Milano e realizzato su una formula fornita dalla stessa Gazzoni. Ora la magistratura milanese, che ha disposto il sequestro sulla base di un esposto presentato dalla Wassen, ha ravvisato per l'azienda bolognese gli estremi della frode in commercio, rivelazione di segreti industriali e contraffazione di marchi. Il prodotto è stato ritirato in una ventina di

città italiane. Alla decisione della magistratura milanese ha già risposto la Gazzoni, contestando il provvedimento, che, va notato, non mette in discussione il contenuto ma solo l'utilizzo del marchio sulle confezioni. Ed è proprio questo il punto su cui fa leva la difesa dell'azienda bolognese: il selenio o selenium che dir si voglia non è un marchio, ma, in pratica, il nome comune di una sostanza chimica che, nella fattispecie, viene assunta in aggiunta a quella contenuta nei cibi da coloro che ritengono di mantenere, in questo modo, le loro cellule più giovani e «fresche».

In un comunicato ufficiale, la Gazzoni 1907 spa precisa: «Confidiamo in un rapido dissequestro del prodotto. Sul selenium-a.c.e. non c'è nessun segreto né sul marchio, né sulla formula, pertanto non può esserci frode commerciale - afferma il presidente Giuseppe Gazzoni Frascara. Fino all'inizio dell'anno abbiamo commercializzato il prodotto della

Wassen International. Successivamente abbiamo cominciato a produrre il Selenium per conto nostro perché rischiavamo di perdere delle quote di vendita in quanto le richieste superavano le quantità che la Wassen poteva fornire». Secondo Gazzoni, la società è tranquilla per due ragioni: il prodotto realizzato a Bologna (dove viene completato il semilavorato fabbricato a Milano dalla «Truffini e Regge») è stato dichiarato dal ministero della Sanità conforme alle leggi vigenti; il selenium è un marchio libero, quindi usabile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Stavano giocando aggirarsi su un cancello scorrevole quando, di schianto, quel divertimento si è trasformato in tragedia. I bulloni hanno infatti ceduto, e la struttura in ferro battuto, circa quattro quintali, ha travolto in pieno Michele Fratetelano, di 4 anni e il suo cuginetto Alessio Carliano, di 5, che hanno riportato gravissime lesioni alla testa. Il più piccolo sta lottando per la vita in un letto della «rianimazione» dell'ospedale «Santobono» di Napoli - per trauma cranico con fuoriuscita di materia cerebrale. «Solo un miracolo potrà salvarlo», è sta-

to il mesto commento di uno dei medici. Teatro dell'assurda vicenda, un cortile di Taurasi, un paesino della Valle del Calore, in provincia di Avellino. La magistratura di Ariano Irpino ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

Due bambini di Taurasi (Avellino), Michele Fratetelano, 4 anni, e Alessio Carliano, di 5, sono stati travolti da un cancello mentre giocavano nel cortile di casa. Soccorsi da alcuni parenti, i ragazzini sono stati portati al «Santobono» di Napoli. Il più piccolo è in condizioni disperate: la pesante struttura in ferro gli ha procurato la frattura della volta cranica con fuoriuscita di materia cerebrale.

Con un'auto, i bambini sono stati trasportati all'ospedale «Moscati» di Avellino. I medici si sono accorti subito della gravità delle ferite dei piccoli e hanno disposto il trasferimento alla sala di rianimazione del «Santobono» di Napoli. Le condizioni di Michele Fratetelano sono disperate: ha subito trauma cranico chiuso di terzo grado con fuoriuscita di materia cerebrale. I sanitari non hanno neanche tentato di operare il bambino: «In questi casi è impossibile intervenire chirurgicamente... solo un miracolo potrà salvarlo», ha riferito un medico dell'ospedale.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
CNEL
Commissione per le Autonomie Locali e Regionali
FORUM
22 settembre 1993

UN BILANCIO DEL «E PER IL CITTADINO»

II FORUM ANNUALE
Con la partecipazione del Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria

PROGRAMMA

- Ore 9.15 SALUTO - Giuseppe De Rita, presidente del Cnel
- Ore 9.45 PRESENTAZIONE - Massimo Prisco, commissione per le Autonomie Locali e le Regioni
- Ore 10.00 INTRODUZIONE - Armando Sarti, presidente Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni
- Ore 10.30 RELAZIONI. Gaetano Aita, partner Rita & Mazzari, Gianni Bazzan, presidente «Informazione, comunicazione, immagine»; Stefano Rolando, direttore Informazione ed Editoria, Presidenza del consiglio, Salvatore Buscema, presidente sezione Enti Locali Corte dei Conti
- INTERVENTI. Aldo Aniasi, presidente Commissione Cultura, Camera dei deputati; Silvia Costa, parlamentare; Carlo Rognoni, parlamentare; Renzo Santini, presidente CISPSEL; Pietro Padula, presidente ANCI; Marcello Panettoni, presidente UPI; Anna Maria Muolo, direttore generale Editoria e Stampa, Presidenza del consiglio, Antonio Giunco, direttore centrale Ministero dell'Interno; Simonetta De Lauro, responsabile comunicazione Enti e Istituzioni del Sole 24Ore System; Antonino Borghi, presidente ANCREL Emilia Romagna; Ermanno Pianesi, presidente Centro Studi «Giorgio Covattano»; Vittorio Emiliani, giornalista, Marino Massaro, giornalista de «Il Sole 24 Ore»; Giorgio Santarini, segretario generale USIGRAI; Giovanni Moro, presidente Movimento federativo democratico. Gli assessori alla trasparenza dei Comuni di: Firenze, Torino, Bologna, Catania.
- Ore 13.30 CONCLUSIONI. GIUSEPPE SANTANIELLO, Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria

Segreteria del Forum
Commissione Autonomie Locali - CNEL
Tel. 06/3692275 - 3692304 - Fax 06/3692319

LA GURIOSITA

I jeans, gli «indistruttibili» che vennero da Genova

Si chiamavano «blu Genova» erano gli abiti da lavoro che indossavano gli emigranti della Liguria e della Provenza. Nascono da qui i «blue jeans», il più universale capo d'abbigliamento. A cosa si deve la loro fortuna? L'America aveva bisogno di un mito del lavoro e non avendo Stakanov l'ha trovato in un oggetto: i pantaloni che hanno attraversato tutti i momenti dell'epopea americana a partire dal 1567.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA. Da simbolo di lavoro a simbolo di libertà. A cosa si rievca la fortuna del jeans, il più universale capo di abbigliamento? A guardare i nuovi spot televisivi della Levi's, «Firecamp» e «Tackle», sembrerebbe che i pantaloni blu, invadendo storte e frontiere, invadano anche lo spazio del ricordo. L'acqua e il fuoco, il fango e la polvere scalfiscono il tessuto ma non lo distruggono, lo portano soltanto ad assumere un tono sempre più tenue sotto il quale resta la fibra forte ed indistruttibile di ciò che è stato, ciò che si è vissuto. Ogni perdita di colore corrisponde ad un avvenimento, ogni lavata è una pagina di memoria

quasi che, invecchiando, il pantalone si porti dietro le nostre età, il tempo dell'avventura e del rimpianto. Non è forse questo il senso dell'esistenza? Non è forse questa l'immagine del pianeta americano e della sua storia controversa? Il cow boy che posa nel deserto della Monument Valley e che si avvicina troppo al fuoco, surriscaldando il rivetto di rame che sino agli anni quaranta proteggeva i pantaloni, e il giovane giocatore di football americano osservato dalla bella ragazza trasmettono, sullo stile americano, il senso della fedeltà, ora al blu del jeans, domani chissà a che cosa, alla prateria, al diside-

La storia dei fortunatissimi pantaloni blu che ricalca la grande avventura americana



Una pubblicità dei jeans

beralizzato l'uso dell'indaco proveniente dalle Indie che rischiava di danneggiare i produttori di pastello. È in questo misterioso giro del mondo con numerose tappe di andata e ritorno che il blu Genova diventa blue jeans, portato oltre oceano dai contadini provenzali, dai librai della Lunigiana, dai figurini della Garfagnana, dai venditori di giocattoli dello spezzino, da giovaghi e ghitti, da donne e bambini che si imbarcavano a Genova diretti in un luogo di desideri chiamato «Merca».

Poco importava se «Merca» fosse New York o San Paolo, Buenos Aires o Montevideo. La prima produzione del pantalone in denim si ha nell'Ovest americano dell'Ottocento, un abbigliamento ruvido e consistente adatto per gli operai che costruivano le linee ferrate, i minatori e i cercatori d'oro. Dalla vendita diretta si passa a quella postale che negli States ebbe uno sviluppo rapido già nel 1860. Tre marchi si dividono il mercato: la Levi's nel Sud, la Wrangler nel Nord, la Lee nel Middle West invadendo

anche le case di cow boy e angolton della nuova frontiera. La svolta commerciale si ha negli anni trenta - come spiega la studiosa Daniela Cuomo in un suo saggio - quando si sviluppa il fenomeno dei «duces ranch», una specie di agriturismo, che porta i ricchi cittadini a contatto con i rancheros e quindi ad importarne nei centri urbani quel modo di vestirsi. Se nell'Ovest il jeans mantiene la sua vocazione lavorativa e se nei centri industriali viene trasformato in tuta o uniforme, nelle città diventa una «mise» per il tempo libero. Ma è con gli anni '50, con l'exportazione del modello americano e con il cinema, che il tessuto blu, da sinonimo della cavalcata pioniistica, della frontiera e del West, si trasforma in fenomeno di rottura, di gruppo e di generazione.

Ecco allora James Dean, ecco Marlon Brando, il jeans delle auto decapotali e delle Harley-Davidson diventano simbolo della gioventù bruciata e selvaggia, ecco Marilyn Monroe «fasciata» con i

suo Levi's 501, dissacrante modello che scompiglia il puritanesimo. È il mondo che scopre la velocità, l'auto e la moto, la nuova frontiera sociale e politica che si conquista con la spregiudicatezza e la ribellione. Ma è anche un modello che unifica le tendenze e i miti, dal lavoratore con la sua tuta blu alla famiglia media, papà, mamma e figli tutti rigorosamente in stile rancheros. La pubblicità sposa sempre le scene dell'Ovest ma non dimentica le nuove epoche della storia, da King Kong ai personaggi di Disney, dai Beatles agli hippies con le immancabili puntate trasgressive come «Chi mi ama mi segua» di Oliviero Toscani e la pin-up francese vestita soltanto di pantaloni blu. Salvo poi, come in questo ultimo caso, far ritorno alla serena western: la verginità della storia è la verginità del prodotto «basic», avventura, pistole e polvere per sconfinare i prodotti di serie fabbricati in Europa. Ma non siamo stati noi ad inventare il blu Genova?